

La nostra montagna | e Roma

Dieci miliardi per il maltempo in manovra un fondo eccezionale

M5s: «Soldi per le regioni più martoriate, a partire dal Nordest. E così abbassiamo il deficit in Europa»



Fantinati
Il Veneto ha sofferto più di altri e otterrà più fondi, terra coraggiosa che merita il sostegno del governo

VENEZIA Il disastro maltempo finisce nella manovra. Di più, finisce a Bruxelles. Con il doppio vantaggio di sbloccare dieci miliardi e mezzo in tre anni proprio per i danni dell'ultima ondata di maltempo che ha messo in ginocchio il Veneto oltre ad altre dieci regioni e per interventi contro il dissesto idrogeologico da un lato e di abbassare il rapporto fra Pil e deficit dall'altro. A spiegarlo è il sottosegretario alla Pubblica Amministrazione, il pentastellato veronese Mattia Fantinati.

«La scelta è stata assunta dal Consiglio dei ministri ieri sera (martedì ndr)», spiega Fantinati - «si è deciso coraggiosamente di spostare oltre dieci miliardi dal capitolo nazionale "investimenti" a un fondo eccezionale proprio per danni e interventi sul fronte del dissesto idrogeologico per le sole regioni colpite dal maltempo eccezionale di fine ottobre. Dico fin d'ora, in attesa del conteggio preciso, che il Nordest e il Veneto in particolare avranno diritto a una fetta fra le più consistenti di questo fondo». Fantinati ricorda le visite fra la devastazione di Rocca Pietore e i Serali di Sottoguda dei generali pentastellati, a partire dal vicepremier Luigi Di Maio. «E lo scopo non era farsi scattare la



foto di rito - continua il sottosegretario - bensì aiutare concretamente i nostri territori martoriati. E così stiamo facendo». Fantinati cita una suddivisione ben precisa (confermata anche dal Mef): 3,5 miliardi di euro ogni anno per tre anni a partire dal 2019. Con un dettaglio non da poco: il primo stanziamento equivale allo 0,2% del Pil, come ha ribadito ieri lo stesso ministro all'Economia Giovanni Tria, soldi che il ministro chiede alla Ue di «scorporare» dai conti in manovra proprio perché legati ad eventi calamitosi ec-

cezionali. Scorporando quei 3,5 miliardi, il rapporto, al centro della querelle europea, fra deficit e Pil non sarebbe più del 2,4 bensì del 2,2%. «Lo stesso schema - spiega Fantinati - è stato seguito dalla Francia per un'alluvione e si attende il pronunciamento dell'Europa che non voglio pensare possa dire di no. Sarebbe la dimostrazione di una vessazione inaccettabile verso territori duramente colpiti».

Boschi abbattuti
La distesa di alberi abbattuti dalla furia del maltempo a fine ottobre è diventata il simbolo della devastazione che ha colpito il Bellunese

possiamo pregare ad ogni autunno che non ricapiti - conclude Fantinati - le opere di prevenzione vanno completate tutte e con questi fondi possiamo farlo. Mi sto sentendo spesso con il governatore Luca Zaia che sta facendo la sua parte. Continuiamo a fare opposizione alla Lega in Regione ma in questa situazione non è questione di colore politico, la nostra terra vengono prima. Il Veneto è una delle regioni che ha sofferto di più e che avrà di più».

Intanto anche Di Maio assicura durante il question time alla Camera una netta velocizzazione delle procedure per i danni: «Assumo l'impegno a sospendere imposte e contributi in via straordinaria per le imprese colpite e lavoreremo per la sospensione dei mutui bancari». Esulta il pentastellato bellunese Federico D'Inca: «Di Maio oltre ad anticipare la predisposizione di un'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile che disciplinerà le attività ricognitive per i primi aiuti alle imprese, si è impegnato a presentare un emendamento per l'accelerazione delle procedure di ristoro. Tradotto il contributo arriverà in 6-8 mesi anziché in due anni dall'evento». Di Maio ha parlato anche di altri fondi, in un puzzle di

aiuti che toccherà anche Bellunese e Altopiano di Asiago: «Sono stati stanziati subito 53 milioni di euro per consentire gli immediati interventi di ripristino della viabilità e il completamento delle operazioni di assistenza e soccorso alla popolazione. Ma è chiaro che abbiamo danni per centinaia di milioni e stanzieremo fondi sia con risorse nostre, direttamente nella legge di bilancio, sia attingendoli dal Fondo europeo di solidarietà». Continua anche la gara di solidarietà in regione. Sul conto corrente attivato da Palazzo Balbi sono già stati fatti 3.118 versamenti per un totale di un milione di euro. Ultimo aiuto da un'azienda in ordine di tempo, poi, sono i 15 mila euro versati da Fassa Bortolo. Voce critica, invece, dal Pd con il consigliere regionale Graziano Azzalin che dice: «Un milione per la somma urgenza. Questo è quanto ha stanziato la Giunta dopo i disastri provocati dal maltempo in Veneto. Non è ridicolo, è peggio: una presa in giro senza uguali. Zaia e la sua Giunta non possono far finta di niente: nel bilancio che approderà in aula a fine mese non c'è niente per le conseguenze di questa catastrofe».

Martina Zambon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SCUOLA IL RICORDO

I lampi, i primi soccorritori e gli alberi contro le case. Così i disegni dei bambini raccontano il disastro «Aiuto, ho tanta paura»

CENCENIGHE (BELLUNO) Quello che più lascia sconvolti, rappresenta un grosso albero che, cadendo, attraversa una casa. E poi ci sono i nuvoloni neri, la pioggia. E quella scritta con la matita rossa: «Aiuto».

Nei disegni dei piccoli alunni della scuola elementare di Cencenighe c'è tutto il dramma delle popolazioni bellunesi travolte dall'ondata di maltempo di fine ottobre.

Dopo uno stop delle lezioni durato qualche giorno, gli studenti sono tornati sui banchi e, come fanno i bambini in ogni parte del mondo, hanno trasferito i loro ricordi su fogli colorati che ora sono come istantanee del disastro che due settimane fa si è abbattuto sul Veneto lasciandosi dietro non solo migliaia di alberi caduti e danni alle abitazioni, ma anche lo smarrimento di chi ha visto il proprio paese ridotto a un campo di battaglia.

«Disegnare è un modo per facilitare, nei bambini, la rielaborazione di quanto hanno vissuto in quei giorni terribili», spiega Maria José Galardo, che oltre a rivestire il ruolo di vicepresidente dell'Istituto comprensivo di Cencenighe è anche assessore del comune di San

Tomaso Agordino, uno dei più colpiti dall'ondata di maltempo.

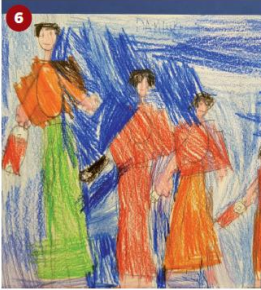
E in effetti basta osservare i disegni realizzati dagli studenti di seconda elementare - e leggere le frasi che hanno scritto - per ritrovare tutta l'intensità delle loro emozioni. In quei fogli si vede la casa del piccolo Tommaso: lui nascosto sotto le coperte, nel suo letto, mentre ogni cosa all'esterno è avvolta da nuvoloni neri. E si distinguono la pioggia e i lampi, nel tratto infantile di Carlotta. C'è perfino l'albero che si è schiantato contro l'abitazione della loro compagna; e il fumetto con un grosso punto interrogativo che esce dalla bocca di un bambino mentre guarda la sua mamma come a dire «siamo davvero al sicuro?».

E poi ci sono quei segni che dal cielo attraversano il foglio come ferite azzurre che finiscono per scontrarsi con i fiori rossi del giardino, e raccontano meglio di qualunque parola la forza del vento che nel Bellunese ha scopercchiato le case e devastato i boschi.

Eppure molti studenti delle elementari hanno preferito disegnare ciò che è venuto dopo. Come Michele, che colora l'elicottero



1 Ruspe e gru giunte a Cencenighe per liberare le strade
2 L'albero abbattuto sulla casa di una bambina
3 Gli angeli del fango al lavoro nel Bellunese
4 Elicotteri e mezzi militari raggiungono il paese con i primi soccorsi
5 Un altro bambino disegna uno degli elicotteri intervenuti sul luogo del disastro
6 Un alunno disegna se stesso e la sua famiglia mentre abbandonano la casa divenuta inagibile
7 Pioggia, vento e tuoni nel disegno che racconta l'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Bellunese. Poi quell'unica parola: «Aiuto»



dei carabinieri e i mezzi militari che per primi hanno raggiunto il paese. O le gru e le ruspe che spostano tonnellate di detriti nel ritratto fatto da Mattia. E gli uomini in fila con le vanghe in mano: sono gli angeli che da settimane spalano fango per rendere di nuovo

percorribili le strade di montagna. «Io e la mia mamma portavamo da bere ai lavoratori», scrive un alunno. «Io ho visto un elicottero grande che portava i generatori e tanti altri elicotteri». La calligrafia ordinata, la penna blu. Basta-

no poche righe a questi bambini di otto anni per raccontare ciò che hanno vissuto. «Io, mamma e papà abbiamo evacuato casa», ricorda uno dei piccoli sfollati del Bellunese: l'abitazione della sua famiglia è stata dichiarata inagibile. «Ho avuto tanta paura che

qualcuno si facesse male», ammette Melody, mentre Carlotta spiega che «entrava l'acqua dalle finestre e dalla porta» e Maurizio assicura che «è stato il blackout più lungo che ho visto».

Mettono tenerezza, i bigliettini degli studenti di Cencenighe che le maestre hanno deciso di affiggere su una delle pareti della classe. «Sono esperienze che inevitabilmente lasciano un segno - ammette la vicepresidente dell'Istituto - alcuni dei nostri bambini hanno dovuto lasciare le loro abitazioni divenute inagibili e ancora non sono potuti rientrare». Per fortuna nessuno è rimasto ferito. «Eppure i disegni non sono cupi, ma vivaci e pieni di colore. Si percepisce il loro stupore di fronte agli elicotteri e ai grandi mezzi di soccorso, l'euforia nel vedersi circondati da centinaia di volontari arrivati da ogni parte d'Italia. In fondo - conclude - è proprio questo l'insegnamento che dovremmo trarre noi adulti: occorre saper cogliere qualcosa di positivo perfino nella tragedia che si è abbattuta sui nostri paesi».

Andrea Priante
© RIPRODUZIONE RISERVATA